

zione a livello planetario. Il turismo e la sua massificazione, per esempio, stanno mostrando il lato oscuro delle politiche pubbliche volte ad attrarre sempre più popolazione occasionale e con maggior potere acquisitivo rispetto alla cittadinanza locale: emblematici sono città come Venezia³ e Barcellona, in cui il turismo di massa è diventato uno dei maggiori problemi da risolvere per consentire il “diritto alla città”.

Uno dei tanti spunti del volume vede nella lotta alla *gentrification* un conflitto di classe, tra le classi popolari e quelle più agiate. Pianificare e attuare progetti di trasformazione a grande e piccola scala può tramutarsi facilmente in operazioni per rendere appetibili certe aree per funzioni elitiste, togliendole dalla portata della maggioranza della popolazione. Se riflettessimo sullo svuotamento che sta avvenendo a Venezia, la città lagunare e la sua evoluzione demografica (o meglio detto, involuzione?) sono il sintomo di una “morte della città” come luogo di aggregazione, interscambio di idee, mescolanza di persone e attività. Dalla lettura del libro osservo un carattere della gentrificazione che forse non è stato evidenziato come si sarebbe dovuto da parte dei curatori del lavoro, ossia quello di “monofunzionalità”. L’attributo monofunzionale sembra uno dei caratteri che più contraddistinguono la *gentrification*: le attività dell’uomo, ossia il commercio, la residenza, il turismo, ecc., possono essere incanalati verso un’unica direzione, quella del lusso, di cui ben ci parla Mario Paris (nel volume da lui curato nel 2017 *Making Prestigious Places: How Luxury Influences the Transformation of Cities* edito da Routledge). Il profitto sembra l’unica ragion d’essere che stabilisce come si debbano evolvere la città e il territorio non solamente nei paesi occidentali, ma anche in quelli di sviluppo.

(Federico Camerin)

A. Albet and N. Benach, eds., *Gentrification as a global strategy*, Routledge, Londra-New York, 2018, pp. 328, € 46,74⁴.

Il libro curato da Abel Albet e Núria Benach è l’esito della conferenza internazionale *Global capitalism and processes of urban regeneration. A tribute to Neil Smith* (www.macba.cat/en/seminar-neil-smith) svoltasi nel 2015 presso il Museo di Arte Contemporanea di Barcellona, ubicato nel cuore di un quartiere del centro storico, il Raval, simbolo degli effetti perversi delle politiche urbane “globali” di rigenerazione urbana che stanno portando alla gentrificazione di questa parte

³ Si ricordi la recente collisione nel canale della Giudecca tra la “Msc Opera” e un battello granturismo nel canale della Giudecca il 2 giugno 2019 e, poco più di un mese più tardi, il rischio di incidente occorso alla nave della Costa Crociere che ha rischiato di finire contro la riva il 7 luglio a Venezia sbandando poco dopo il bacino San Marco durante un brusco temporale.

⁴ Questa recensione è stata realizzata nell’ambito del programma di dottorato europeo European Joint Doctorate “urbanHIST”. This project has received funding from the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement No. 721933.

della capitale catalana. Negli ultimi anni, il Raval si sta convertendo in un luogo simbolo della protesta da parte di associazioni di residenti locali contro la massificazione turistica e l'aumento vertiginoso dei prezzi che stanno sconvolgendo i caratteri tipici locali, oltre al degrado che continua a perdurare nelle strade della parte ovest de Las Ramblas.

Il manoscritto è composto da una molteplicità di capitoli scritti da ben 34 autori, cui precede una premessa di David Harvey⁵, sul ruolo e l'eredità di Neil Smith nell'analizzare il capitalismo neoliberale e le sue influenze nella creazione dello spazio urbano della società postindustriale. Infatti, il titolo del volume riprende quello dell'articolo pubblicato sulla rivista *Antipode* nel 2002 (Smith, 2002).

La prima parte del manoscritto "*Neil Smith: a tribute*" riprende la parte della conferenza dedicata al lavoro e alla figura di Neil Smith nell'ambito degli studi urbani. Le altre sezioni riconoscono e suggeriscono riflessioni di diverso tipo sul contributo teorico di Smith come intellettuale il cui obiettivo è stato quello di mettere in risalto le strategie del capitalismo per assicurarne la sua produzione e riproduzione durante l'epoca del neoliberalismo globale, e delucidarne le ripercussioni nell'ambiente urbano. Tutto questo, non solamente in casi studio di paesi anglosassoni (Neil Smith era scozzese), ma anche in altri territori non anglofoni in cui lo studioso ha lavorato, in Europa, Asia e America Latina. Il nesso che Smith ha sempre cercato di analizzare è quello tra capitalismo e *gentrification*, ponendo enfasi nell'impatto della *gentrification* sulla quotidianità dei residenti dei paesi europei e dell'America Latina.

La seconda parte del libro "*On gentrification and the rent gap theory*" analizza la relazione tra *gentrification* e la *rent gap theory*, essendo Smith (1987) uno dei pionieri che hanno contribuito al dibattito nel campo dell'economia politica e urbana. La terza parte "*Dispossession and class struggle*" si focalizza nei differenti tipi di dispossessione cui sono sottoposte le classi sociali urbane e viene analizzata la "*revanchist city*"⁶, termine coniato da Smith. La quarta parte "*Policies and strategies*" mette a fuoco la relazione tra la finanziarizzazione della produzione immobiliare dopo la crisi economica finanziaria del 2007-2008. Dopo aver esposto e chiarito il nesso capitalismo-*gentrification*, la quinta parte "*Activism and resistance*" analizza alcuni casi di studio internazionali per capire le ripercussioni spaziali del rapporto tra la forma di produzione-riproduzione del capitale a partire dal mercato immobiliare e le tipologie architettoniche connesse

⁵ Il quale nel giugno del 2019 ha esposto proprio presso il MACBA il suo ultimo lavoro in spagnolo, intitolato "La logica geografica del capitalismo", pubblicato da Icaria nel 2019.

⁶ Negli anni '90, Neil Smith (1996) identificò una sorprendente somiglianza tra il revanscismo della Parigi di fine Ottocento e il clima politico della New York City di fine Novecento, delle città americane e, in generale, della città capitalista neoliberale. Per "revanscismo" (termine che deriva dal francese *revanche*, ossia "rivincita") si intende l'atteggiamento nazionalistico, nato nello Stato francese verso la fine del 1800 dopo la sconfitta nella guerra franco-prussiana che determinò la caduta del regime imperiale di Napoleone III. Tale movimento tende al recupero, con una nuova guerra, del territorio e del prestigio perduti in seguito alla sconfitta in una guerra precedente.

alla conquista di nuovi ambiti urbani, di carattere popolare, ma potenzialmente asservibili ai fini della creazione di “spazi di rendita” per le classi sociali più benestanti. A questa dinamica, nei capitoli di questa parte del libro si affianca lo studio delle forme di mobilitazione e organizzazione sociale affinché si possano realizzare altri modi di procedere alla costruzione della città a partire dalle necessità della cittadinanza e non solo di quelle delle classi sociali privilegiate. Infine, l’ultima sezione viene dedicata a una riflessione finale da parte dei curatori del libro, che riassumono i vari capitoli del libro chiarendo la presa di posizione secondo cui la resistenza alla gentrificazione è la resistenza all’urbanistica neoliberale.

In sintesi, secondo la mia opinione, il libro, avvalendosi anche dell’opinione di Francesco Indovina nel capitolo scritto con Oriol Nel-lo “*Gentrification: disaster, necessity, opportunity? Notes for a critical use of the concept*” (pp. 54-65), pone l’accento su molte delle questioni che riguardano anche i progetti di rigenerazione delle aree dismesse che si stanno dibattendo nelle città italiane. Molte delle assunzioni presentate nel testo potrebbero rinforzare il dibattito su una serie di considerazioni che mi appaiono più che evidenti. Per chi si realizza la rigenerazione degli spazi urbani? Per la cittadinanza in generale, per garantire il “diritto alla città” a tutti o solamente ad una quota specifica della popolazione, quella più ricca? Quali ripercussioni avranno progetti “d’eccellenza” come quelli della “Città della Scienza” sui resti degli artefatti militari dismessi nel Flaminio di Roma (Álvarez Mora y Camerin, 2019, pp. 20-22)? Chi beneficerà della trasformazione degli scali ferroviari milanesi (Montedoro, 2011)? Al capitalismo verrà sempre lasciata la possibilità di sfruttare al massimo il fattore di localizzazione e creazione di aree di nuova centralità in ambito urbano per produrre sempre più città e spingere verso l’esterno le popolazioni meno abbienti, contribuendo all’estensione del tessuto urbano ai territori più periferici delle città italiane? Si utilizzerà la “scusa” del cambiamento climatico (Musco, 2009) per rigenerare le città dal punto di vista sociale, per creare una società sempre più segregata? Ai posteri l’ardua sentenza.

Riferimenti bibliografici

- Álvarez Mora A. y Camerin F. (2019). La herencia del urban renewal en los procesos actuales de regeneración urbana: el recorrido Renovación-Regeneración a debate. *Ciudad y territorio. Estudios territoriales*, 51(199): 5-26.
- Harvey D. (2019) (a cura di Núria Benach e Abel Albet). *La lógica geográfica del capitalismo*. Barcelona: Icaria.
- Montedoro L. (2011). *Una scelta per Milano. Scali ferroviari e trasformazione della città*. Macerata: Quodlibet.
- Musco F. (2009). *Rigenerazione urbana e sostenibilità*. Milano: FrancoAngeli.
- Smith N. (1987). Gentrification and the rent gap. *Annals of the Association of American Geographers*, 77(3): 462-465.

Smith N. (2002). *The new urban frontier: gentrification and the revanchist city*. London-New York: Routledge.

Smith N. (2002). New globalism, new urbanism: gentrification as global urban strategy. *Antipode*, 34(3): 427-450.

DOI: 10.1111/1467-8330.00249

(Federico Camerin)

P. Ventura, *La città nuova. Elementi di progettazione urbanistica*, McGraw-Hill Education, Milano, 2018, pp. 502, € 35,00.

Il libro di Paolo Ventura evidenzia il rapporto fra gli strumenti dell'urbanistica e il contesto architettonico di una città, senza tralasciare il rapporto tra la morfologia urbana e le caratteristiche del sito a livello topografico. In questo modo viene evidenziato il processo di sviluppo di un insediamento urbano tenendo in considerazione alcuni fenomeni del mondo contemporaneo e orientandolo verso processi di rigenerazione, recupero e sostenibilità. Il volume fornisce un aiuto alla progettazione e alla pianificazione urbanistica dato l'attenzione posta nello studio delle categorie di paesaggio, del disegno urbano, del rapporto con l'architettura e di altre tematiche emergenti. Si parte quindi da una definizione primaria, che è quella di città, ovvero un insediamento ordinato, fondato o spontaneo, popolato, sede di diverse attività, poiché è da lì che prende avvio lo studio svolto. Vengono analizzate in quest'ottica alcune discipline analitiche, quali la geografia, l'economia e la sociologia urbana, al fine di individuare la struttura di ogni città. La concentrazione è posta nel definire alcuni concetti basilari della materia urbanistica anche come scienza, o tecnica, che illustra gli andamenti demografici e il governo del territorio sotto forma di azione normativa e regolamentare. Dal punto di vista geografico è importante esaminare il rapporto tra la forma della città e le peculiarità e i fenomeni del sito in cui essa è collocata, come la tipologia di insediamento, il processo di urbanizzazione, lo spazio fisico e sociale, la percezione dello spazio, l'organizzazione urbana e il paesaggio urbano. Particolare attenzione è posta su un tema peculiare, quale l'aumento demografico, che ha portato all'aumento smisurato dei centri urbani, al declino delle città e a tutti quei fenomeni che ne conseguono, quali la notevole crescita di *slum*, quartieri dalla qualità di vita scadente, di *shrinking cities*, aree urbane che hanno sperimentato la perdita di popolazione o in cui si è registrato l'abbandono definitivo degli insediamenti.

Sotto il profilo economico la città è un luogo di scambio non solo di beni materiali ma anche immateriali e proprio da ciò cerca di trarne dei benefici. Essa risulta il più ampio e produttivo tra gli spazi geografici, poiché si mostra come un concentrato di molteplici elementi e funzioni. Costruzioni, abitanti, attività economiche, flussi di denaro, valore del suolo, funzioni di base e attività economiche sono tutti fattori di attrazione, crescita e sviluppo dello spazio urbano. Vengono analizzate le capacità di attrazione e gestione che una città può avere e vengono messe in relazione con le attività sociali distribuite nel territorio. Processi economici, ecologici e culturali hanno portato ad un rifiuto dello *zoning* a favore di un